

COLPO ALL'INDAGINE SULL'URBANISTICA

Il Tribunale del Riesame boccia l'inchiesta di Milano «Svilente la tesi dei pm Corruzione, non c'è prova»

I tre giudici demoliscono il castello della Procura: «Da pubblici ministeri e gip una semplificazione argomentativa, solo congetture contro Scandurra»
Sulla commissione Paesaggio «nessuna sollecitazione o pressione indebita»

L'AREA DI CENTRO DEL CAMPO LARGO**GIORGIA PETANI**

■ Non usano mezzi termini i giudici del Tribunale del Riesame di Milano nel definirla una «svilente semplificazione argomentativa» la tesi accusatoria della procura e del gip nella maxi inchiesta sull'urbanistica. Si tratta di una delle dure considerazioni contenute nelle motivazioni depositate ieri al provvedimento col quale i giudici del Tribunale del Riesame avevano annullato il 12 agosto scorso l'arresto di Alessandro Scandurra, ex componente della Commissione Paesaggio finito ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta.

Parole quelle scelte dei giudici Pendino-Ghezzi-Papagno pesanti come macigni, che non lasciano spazio all'immaginazione e che mostrano uno scenario molto diverso rispetto a quello descritto dal gip Mattia Fiorentini. Non solo non sussistono le esigenze cautelari, ma anche i «gravi in-

dizi di colpevolezza». I giudici vanno dritti al punto spiegando che il gip «omette di considerare» le prove «nella loro dimensione dinamica, riproponendole acriticamente e connotandole di autoevidenza come dimostrano le chiose finali, comuni a tutti gli indagati e ai rispettivi capi di incolpazione, “non sussistono dubbi alla luce dei fatti” (quali?), “delle tempistiche” (quali?) e del decorso delle varie pratiche oppure, avuto riguardo al profilo psicologico “stante l'inequivoco tenore delle parole profferite e dei comportamenti tenuti (quali?)».

I giudici Pendino-Ghezzi-Papagno hanno dunque ritenuto che non ci siano agli atti indizi gravi, precisi e concordanti di colpevolezza di Scandurra sulla corruzione contestata. In sostanza, non c'è prova che gli incarichi che riceveva come architetto dalle imprese, tra cui la Coima di Manfredi Catella, fossero legati al suo ruolo di componente della Commissione paesaggio e ai pareri favorevoli ai progetti im-

mobiliari al centro dell'indagine. «Non si evince da alcuna delle evidenze investigative che Scandurra fosse consapevole di

un dovere di astensione di portata più ampia rispetto a quello previsto dal Regolamento Edilizio», scrive il Riesame. Non solo. Il gip «omette di considerare che Scandurra è un professionista di alto livello, destinatario di riconoscimenti internazionali». Incarichi per i quali l'architetto «ha ricevuto il giusto compenso». E ancora: «Non vi è traccia di sovrappuntazioni o di fatture false. Trattandosi di progetti di alto profilo - realizzazione di edifici -, i compensi, peraltro, in linea o addirittura inferiori alle tariffe professionali dell'Ordine degli Architetti, non possono di certo definirsi “lucrosi” o “assai remunerativi” nell'accezione negativa attribuita dal gip».

A risultare poco chiare e esaustive sono anche le argomentazioni spese dal giudice con riferimento alle remunerazioni ricevute da Scandurra «che si assume essere indebite senza, tuttavia, chiarire le ragioni se non attraverso il ricorso a congetture:

sarebbe sufficiente, per il gip, l'esistenza di un pagamento e lo svolgimento della funzione pubblica in presunto conflitto di interessi per poter ritenere sussistente un accordo corruttivo».

Il contesto descritto dai gip viene quindi smontato punto per punto in quanto da questo contesto «ne emerge, in definitiva, un quadro fattuale confuso che non permette di apprezzare se Scandurra avesse concretamente polarizzato attorno a sé una cerchia di imprenditori risolti a pagarlo per ottenere l'aggiudicazione di pareri favorevoli dalla Commissione per il Paesaggio». In definitiva, per il Riesame si tratta solamente di «congetture». Per l'accusa Scandurra, «aveva ricevuto incarichi progettuali, remunerati, da diversi imprenditori e tra questi Bezziccheri». E, secondo pm e gip, ciò «avrebbe dovuto imporre, di per se solo, a Scandurra di astenersi dal partecipare, per evidente conflitto di interessi, alle sedute della Commissione». La Commissione, fa notare il Riesame, «era composta da 11 membri» e «non vi so-

no evidenze di indebite pressioni o sollecitazioni da parte di Scandurra». In sostanza, per i giudici Scandurra ha sempre rispettato le regole comunali sull'astensione, poi modificate, e non gli può essere attribuito nemmeno il falso contestato. Per loro «sarebbe piuttosto ipotizzabile l'applicazione della fattispecie di abuso di ufficio» con riferimento al funzionario pubblico che «omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio intenzionalmente procuri a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale». Il reato, tuttavia sottolinea il collegio Pendino-Papagno-Ghezzi dei giudici della libertà, è stato abrogato nell'agosto 2024.

Nelle motivazioni il Riesame smonta le ipotesi d'accusa su tutti i capi contestati come accordi corruttivi a Bezziccheri e Scandurra per i progetti Park Towers, Hidden Garden, via Salomone, via Grazioli, East Town. Nelle motivazioni si legge inoltre che il regolamento sul «conflitto d'interessi» dentro la Commissione per il paesaggio di Milano è stato connotato da «indubbi profili di

lacunosità e ambiguità», almeno fino all'1 giugno 2023, ma proprio per questo motivo per gli indagati la «regolamentazione» su come e quando astenersi dal votare i progetti immobiliari era di non immediata «portata percettiva». In particolare, per il tribunale del Riesame di Milano è mancato «l'elemento psicologico del reato» dietro le non astensioni degli architetti pagati dai costruttori privati nella commissione tecnico-consultiva di Palazzo Marino che avrebbe dovuto vagliare i progetti.

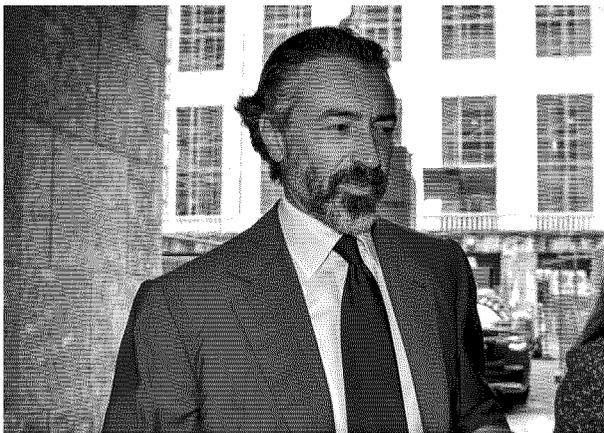
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO CASA

E Beppe riceve Ilaria Salis

■ Clamoroso non al Cibali, ma in Lombardia. Ilaria Salis ha incontrato il primo cittadino meneghino, Giuseppe Sala, per discutere in merito al problema delle case sfitte a Milano. «All'incontro con il

Sindaco Sala ho posto due questioni», ha detto l'eurodeputata di Avs, «che considero fondamentali. La prima riguarda le case vuote: recuperare lo sfritto, pubblico e privato, è essenziale per garantire il diritto all'abitare e favorire l'accessibilità alla casa. Oggi l'enorme patrimonio immobiliare lasciato colpevolmente inutilizzato spinge in alto i canoni di locazione ed espelle dalla città chi ci lavora». Con queste parole l'alfiere di Alternativa Verdi e Sinistra è intervenuta su X. L'incontro con l'esponente dem è avvenuto nel contesto della missione della commissione sulla crisi abitativa dell'Eurocamera a Milano e Palermo. Prosegue la Salis: «La seconda questione è quella degli affitti brevi, Airbnb & affini. Come già avvenuto in molte città europee, è necessario e urgente introdurre una regolamentazione drastica. Lasciati senza regole, drogano il mercato e fanno impennare i prezzi a scapito delle locazioni a lungo termine».



Da sinistra l'immobiliare Manfredi Catella e l'architetto Alessandro Scandurra, invischiati nell'inchiesta dei pm sull'urbanistica del capoluogo lombardo. Al centro, nella foto grande, il sindaco di Milano Beppe Sala (Ansa)

